

Il nuovo PalaDozza

Basket City si regala il museo
 un concorso per buone idee



SANCINI, pagina IV

Il concorso

Fatevi venire tante belle idee
 Basket City val bene un museo

LUCA SANCINI

Siamo ancora all'inizio della strada, ma la via scelta è quella giusta. Nasce il Museo della Pallacanestro italiana e troverà casa al PalaDozza: l'auspicata inaugurazione data alla primavera del 2020. Il tempio di Basket City poteva pure sembrare una scelta ovvia, come sede per celebrare le vicende del movimento cestistico, ma alla tappa annunciata ieri s'è arrivati con la tenacia e la volontà dell'amministrazione comunale di chiudere un cerchio ambizioso. Non sarà solo un luogo cittadino, ma nazionale, come del resto la presenza di Gianni Petrucci, presidente della federbasket, ieri, ma anche nei passi antecedenti,

ha rimarcato. E nascerà qui, all'interno del forte lavoro di restyling che ormai da un paio d'anni sta riammodernando il palasport gioiello che sorse in piazza Azzarita nel 1956. E' stato bandito ora un concorso pubblico che servirà ad individuare idee e progetti concreti, pubblicato da ieri sul sito di [Bologna Welcome](#), la società che gestisce l'impianto (e, in città, molto altro). Ci sono tre mesi per inviare idee, poi si arriverà all'affidamento del progetto scelto da una giuria. Ne

farà parte pure Jordi Penas, direttore del museo del Barcellona, da poco visitato dall'assessore Matteo Lepore. Il budget a disposizione sarà di 500

mila euro, per allestire, arredare e dare vita al museo. «Crediamo nella bontà e nelle potenzialità di questo progetto che racconta in senso educativo il nostro movimento - l'ha benedetto ieri

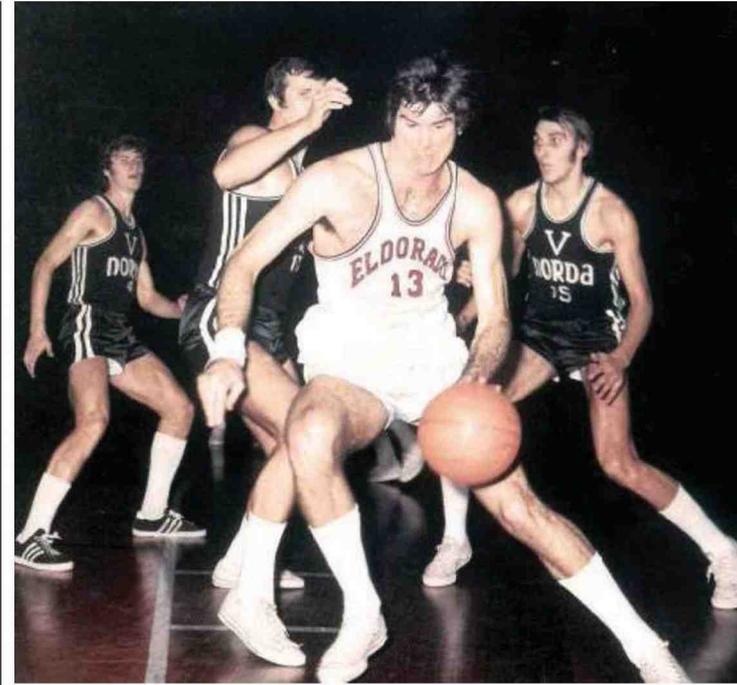
Petrucci -. Bologna è crocevia di cultura, progresso e sport e il PalaDozza è uno dei luoghi più suggestivi della nostra storia». L'assessore Lepore e il presidente di [Bologna Welcome](#) Celso De Scilli hanno inoltre riassunto quanto fatto sinora, e quanto da fare, per rivitalizzare il vecchio Madison. Canestri e parquet nuovi, illuminazione e bagni

risistemati sono già attivi, fra un mese s'accenderà pure il cubo gigante sospeso sul campo, in



stile Nba, capace di irradiare video nelle pause del gioco. E verso la tarda primavera s'aprirà un punto di ristoro, dov'era il Caffè Atlantico. Si chiamerà Pick'n'roll. «Ora siamo pronti a raccogliere suggestioni e idee per il museo, ringraziando intanto chi, dall'inizio, ha tracciato le linee guida per immaginarlo - ha detto Lepore -. Sarà un luogo interattivo e digitale, con qualche cimelio che servirà a stimolare la curiosità, centro di iniziative sette giorni su sette, vivo e pulsante. Siamo stati a Barcellona a vedere il museo della squadra di calcio, che fattura numeri impressionanti, e al netto delle dimensioni, e dello spessore di quel club planetario, li vorremmo ispirarci». L'idea è quindi di esporre qualche divisa gloriosa, tute e maglie, gagliardetti e palloni di partite simbolo, ma saranno soprattutto i nuovi linguaggi e le nuove tecnologie ad animare il percorso espositivo, con la possibilità per i visitatori, soprattutto i ragazzi delle scuole, di "sfondare" anche sul terreno di gioco per esperienze dal vivo. Cuore e sentimento, sotto le antiche volte, faranno il resto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Derby da epopea
Sopra, Gary Schull
(Fortitudo) contro la
Virtus. A destra, Sasha
Danilovic (Vu)
e Carlton Myers (Effe)